

“Le stoffe restano nel dna dei biellesi”

Il tessuto è ancora il vero legame fra storia e avvenire del distretto



IL FUTURO DEL BIELLESE

PAOLA GUABELLO
BIELLA

Hanno 20, 50 dipendenti; quelle dalle dimensioni più importanti arrivano a 300 e si contano sulle dita di una mano; ben poche superano i 500 addetti. Insieme fanno il «distretto tessile», un sistema conosciuto da chi lavora nella moda in tutto il mondo ma che, in questi ultimi anni, sta subendo un profondo cambiamento. Con 18 mila posti di lavoro in caduta libera, il rischio è che venga cancellata quella manodopera altamente qualificata che è tra le protagoniste del comparto e che il mondo ci invidia; gli opifici intanto, si stanno trasformando in contenitori vuoti e la filiera (dalla fibra al capo finito), di cui tanto andava fiero il capoluogo, perde i pezzi: le filature, salvo poche eccezioni, stanno scomparendo.

Ecco il Biellese. Definirlo provincia laniera come si faceva una volta, oggi tradisce una nota stonata. Ai piedi delle Alpi, il tessile di qualità è

DALLA FIBRA AL CAPO FINITO

La filiera sta perdendo i diversi passaggi: le filature sono quasi scomparse

L'ECCELLENZA

Sono numerose le aziende conosciute anche all'estero per i prodotti di elevata qualità

stato affiancato nel frattempo da realtà importanti, la Birra Menabrea o l'acqua Lauretana per citare il settore del food&beverage, oppure quella della vendita per corrispondenza dove i marchi «Bottega verde» e «Bon Prix» stanno guadagnando fette di mercato sempre più importanti. E che dire del fenomeno Serralunga, che dagli accessori per i macchinari tessili si è spostato sull'arredamento e sul design, e ora imperversa in tutto il mondo con vasi, sedie e lampade in plastica e resina, frutto di una costante ricerca?

E pur se il fenomeno Aiazzone (che negli Anni 70 rese il Biellese famoso perché consegnava mobili in tutta Italia «isole comprese») continua a essere il ritornello che spesso accompagna il nome del capoluogo, le griffe come Ermenegildo Zegna, Loro Piana, Cerruti o Piacenza per citarne solo alcune, tengono ancora alta la percezione d'eccellenza che il Biellese con le sue fabbriche riesce ancora a esprimere inducendo i cinesi a copiare e taroccare. Gli imprenditori sono tutti d'accordo: essere più

18000

addetti nel tessile

Una volta erano 25 mila ora sono in caduta libera i posti di lavoro nel settore tessile-abbigliamento. La preoccupazione più grande riguarda la filiera: una volta smantellata il Biellese perderà le sue potenzialità di ripresa

flessibili, investire sulla specializzazione, su una dimensione più a misura d'uomo per combattere la globalizzato del mercato mondiale.

«Ma soprattutto il Biellese non deve perdere il tessile - spiega Franco Ferraris, amministratore delegato del Lanificio Ermenegildo Zegna -. E' la nostra vita, il nostro sangue, la nostra tradizione. E' quello che sappiamo fa-



re meglio di chiunque altro al mondo e siamo forti perché abbiamo sempre fatto del dettaglio il nostro vanto. Oggi tutti sono capaci di fare tutto, ma è grazie alla nostra passione, alla nostra acqua e ai nostri uomini che siamo considerati unici al mondo. E il Biellese esprime proprio questa grande capacità del fare».

E la crisi? «Questa crisi è mondiale non nostra - prosegue Franco Ferraris -. Dobbiamo riuscire a reagire, lo stiamo già facendo. Occorre traghettare questo periodo aprendoci a nuovi approcci di modelli industriali. Il sistema-Italia ha un Welfare molto avanzato che, dove possibile, consente di affrontare questi periodi di grande difficoltà. Non credo si possano fare previsioni ottimistiche, anche il 2010 sarà un anno difficile. Forse avremo un rimbalzo tecnico ma per parlare di stabilità è ancora presto. L'India, il Brasile, la Cina stessa, sono economie che hanno patito meno di altre e sulle quali si può insistere. La filiera è la nostra forza, è "il tessuto del tessuto" ma per preservarla occorre avere la mentalità aperta».

«Il Biellese - commenta Luciano Donatelli, presidente dell'Unione industriale - ha in sé enormi potenzialità che possono consentire un modello innovativo di sviluppo una prospettiva molto chiara a chi progetta le strategie del futuro. Dobbiamo imparare a diventare incubatore di nuove imprese e nuovi progetti, trasformandoci in un polo di attrazione per i giovani, grazie alle strutture universitarie con le quali siamo già in sinergia. Così si supera il grave deficit rappresentato da una base demografica vecchia. Un distretto che pone il suo accento sulla formazione del suo capitale umano e dove le imprese sanno crescere non solo in dimensioni ma anche in innovazione in un clima di grande solidarietà generazionale e sociale, non può che restare vincente».



I tessuti sono il vanto del Biellese, la loro qualità è riconosciuta in tutto il mondo



E' grazie alla nostra passione
alla nostra acqua
e al nostro saper fare
che da sempre siamo
considerati unici al mondo

Franco Ferraris
amministratore delegato
Lanificio Ermenegildo Zegna